

---

**LA SCOPERTA**

**Il capolavoro  
dell'ingegnere**

---

**Ritornerai a Región**

di Juan Benet

Amos Edizioni, trad. di Gatto, Dal Bon  
pagg. 480, euro 20

---

**GIULIO AZZOLINI**

«La memoria è un dito tremante», scrive a un certo punto Juan Benet. E oggi lo divertirebbe sapere che la critica, quasi unanime, indica proprio il suo primo romanzo – appena tradotto in Italia – come uno spartiacque nella letteratura spagnola del '900. Perché quando fu pubblicato, nel 1967, *Ritornerai a Región*



passò quasi inosservato e a coloro che non lo lessero sembrò la divagazione di un uomo stufo della sua professione, l'ingegneria

civile. Nel giro di qualche anno, però, quel libro dalla prosa dotta e avvolgente riuscì ad imporsi, insegnando ai più giovani, da Mendoza a Marías, come eludere il realismo. Benet racconta la guerra civile in cui perse il padre, ma i pregi del romanzo sono lo stile, la struttura e la capacità di esercitare un particolare genere di pensiero, quello letterario. Come Faulkner, Onetti e García Márquez, Benet inventa una terra fittizia, Región, ed è qui che i protagonisti s'incontrano, dialogano, ricordano, ma non riescono a spiegarsi perché il conflitto è iniziato e com'è finito, se davvero è finito.